



RECENSIONI

1996-2000: il percorso della sanità italiana

Rosy Bindi, ministro della Sanità dal 1996 al 2000, ripercorre in questo libro le politiche del *welfare* e della sanità nel periodo del governo Prodi e dei due governi D'Alema. Non si tratta di un libro autobiografico, ma della rilettura del percorso realizzato durante il proprio ministero quale metafora di un intero progetto politico. Bindi definisce la salute «un bene pubblico e un diritto di ciascuno», e da tale punto di partenza svolge la sua argomentazione – e la sua azione di governo – differenziandosi profondamente non solo dalla opposizione di allora, ma anche da molti colleghi del proprio schieramento.

Alla compiuta tutela di tale diritto è preposto lo Stato, attraverso il finanziamento di un servizio che assicuri, grazie alla fiscalità generale, i livelli essenziali di assistenza (LEA), definiti come indispensabili e non come minimali.

Tale indirizzo si contrappone alla visione di Confindustria, che chiedeva di «spezzare il monopolio pubblico nella gestione dei fondi raccolti attraverso la fiscalità generale», e alla controriforma de Lorenzo (il decreto legislativo 502/1992), che aveva trasformato la salute in un «diritto finanziariamente condizionato».

Da qui la necessità di una contestualità fra definizione del fabbisogno del sistema sanitario e verifica delle compatibilità, attuabile solo attraverso una condivisione di responsabilità nelle decisioni politiche fra i titolari del Tesoro e della Sanità.

Risultano chiare ed espresse onestamente anche le divergenze con Amato, che esplicita – da sinistra – una visione residuale delle politiche pubbliche e un modello che esalta la competizione e la libertà dell'individuo.

La copertura sanitaria e previdenziale – sosteneva Amato – deve passare



Rosy Bindi
La Salute Impaziente
prefazione di Romano Prodi
Jaca Book, 2005
pp. 183, euro 14,00

almeno pro quota dalla contribuzione delle imprese al risparmio di chi è in grado di accumularlo, affidando al Servizio sanitario la «sola copertura dei bisognosi, eliminando quelle che oggi alimentano protezioni categoriali estese a favore dei redditi superiori».

La riflessione di Bindi non affronta un orizzonte più ampio – che pure è alla base della sua visione – vale a dire il rapporto tra tassazione, libertà individuale, eguaglianza e responsabilità collettiva, a cui parte della destra, anche in altri paesi, ha contrapposto una radicalizzazione antistatale con un attacco indiscriminato a tutto ciò che è pubblico, con l'obiettivo di un minimo governo collettivo e un massimo governo privato.

Il ministro Bindi procede, nel corso del suo mandato, ad avviare il «federalismo sanitario», che prevede però un'autorevole guida centrale.

«L'interesse di un torinese per la sanità pugliese – si domanda l'autrice – deve essere considerato "basso", come per esempio per l'illuminazione delle strade di Bari, oppure elevato, come invece per la sicurezza costiera?» Su questo Rosy Bindi non ha dubbi: l'interesse nazionale in sanità equivale a garantire l'uguaglianza nel diritto alla salute. Da ciò consegue anche la necessità di conservare un ministero della sanità, che invece la

Riforma dell'organizzazione del governo, promossa sotto la presidenza D'Alema, abolirà.

La programmazione diventa lo strumento per orientare organicamente ed efficacemente le risorse verso la tutela del diritto salute; il sistema sanitario non può funzionare come un ipermercato in cui si consuma secondo i propri gusti e le proprie esigenze. E' all'interno di un quadro di programmazione che si sviluppa anche l'iniziativa privata, che deve essere orientata dalle leggi, come indica l'articolo 41 della Costituzione.

Interessante il capitolo dedicato al caso Di Bella, una storia da rileggere e che sarebbe utile ripercorrere attraverso gli spettacoli televisivi, incolti e impudichi, di Cristina Parodi (Verissimo) di Michele Santoro (Moby Dick), di Bruno Vespa (Porta a porta). Una sconfitta per la medicina, ma in primo luogo per i malati; l'invasione di campo della politica e della magistratura rappresenta un'anomalia italiana, che ha analogie solo con il caso di Terry Schiavo negli Usa nel quale, però, la magistratura ha svolto la sua funzione con equilibrio e rispetto delle competenze.

Chi volesse trovare in questo libro un'adeguata e documentata illustrazione delle proposte di altre forze politiche e culturali ha sbagliato testo; peraltro, non si poteva chiedere questo a chi è stata la principale artefice di una politica sanitaria. Vi troverà invece espresso con passione – anche per qualche aspetto che condivido meno, come per esempio alcune posizioni in ambito bioetico – il punto di vista di «una cattolica alla sanità», convinta che «le maggioranze di governo non debbano essere costruite sulle materie che investono il significato della vita», animata da una lucida intelligenza e da un forte intento riformatore, la quale propone questa riflessione per «un viaggio da ricominciare».

Marco Geddes da Filicaia

Ti racconto la Storia

Gli sbirri alla lanterna è un saggio storico con un solido impianto documentario, confezionato con un particolare talento narrativo e letterario. A dominare il campo sono alcune figure icastiche di popolani ribelli e spettacolari scene di sommosse, incendi e impiccagioni. Figure e scene sono analizzate in profondità rispetto alle loro origini e motivazioni, ma anche in riferimento al loro significato: l'esigenza di strappare la politica al Palazzo e di radicarla nella quotidianità popolare. Emergono dal racconto vicende e sentimenti che, pur in sintonia con i riflessi locali della Rivoluzione francese, sono originali e per molti aspetti diversi da quelli classicamente descritti in Italia per la Repubblica cisalpina e per la Rivoluzione napoletana del 1799; i determinanti della povertà, delle disuguaglianze e delle malattie appaiono come condizioni «oggettive» e profonde, rispetto alle quali a nulla valgono le ipotesi classiste di una prospettiva positiva e tanto meno quelle che fanno intravedere un lieto fine della Storia.

La ripubblicazione di questa opera (la prima edizione del 1991 aveva avuto una circolazione limitata) è un'occasione per accennare al «pessimismo storico» che aleggia su ampi strati della popolazione, ma anche per segnalare l'autore, più noto all'estero che in Italia, oggetto di culto per alcuni (Valerio Evangelisti Fan Club, Nicolas Eymereich Official Home-Page) ma sconosciuto ai più e trascurato da una parte della critica.

Valerio Evangelisti (Bologna, 1952), dopo aver pubblicato alcuni saggi di argomento storico, si dedica interamente alla narrativa a partire dal 1990. Nel 1994 è uscito *Nicolas Eymereich, inquisitore* a cui sono seguiti *Le catene di Eymereich* (1995), *Il corpo e il sangue di Eymereich* (1996), *Il mistero dell'inquisitore Eymereich* (1996), *Cherudek* (1997) e *Picatrix, la scala per l'inferno* (1998). Nel 1999 è uscito *Magus. Il romanzo di Nostradamus*, quindi *Il castello di Ey-*



Valerio Evangelisti
Gli sbirri alla lanterna
La plebe giacobina bolognese
Derive/Approdi, 2005
pp. 162, euro 12,00

merich nel 2001 e *Black Flag* nel 2002. Il ciclo di *Eymereich*, classificato come *fantasy*, si compone finora di otto romanzi e tratta di alcuni fenomeni misteriosi che accadono nell'Europa medioevale; ha per protagonista un inquisitore domenicano realmente esistito, nato nel 1320; costui è crudele, inflessibile servitore di ciò che ritiene il bene, molto intelligente e di vasta cultura, e il lettore è portato a identificarsi con lui. Evangelisti è autore di altre due opere, forse più intriganti e sicuramente degne di grande attenzione, ossia *Antracite* (2003) e *Noi saremo tutto* (2004); dello stesso genere sta per arrivare in libreria *Il collare di fuoco*, sulla storia moderna del Messico.

Antracite racconta fatti che si sono svolti negli Stati Uniti subito dopo la Guerra di secessione. L'ambito è quello dello sviluppo siderurgico americano, delle miniere della Pennsylvania e delle associazioni di lavoratori, in particolare di quella irlandese dei *Molly Maguires*. Molto documentate dal punto di vista storico risultano le condizioni di lavoro e di vita dei minatori, che sono inserite in un'atmosfera tanto atroce e disumana – e verosimile – quanto, spesso, cancellata dalla memoria, se non annullata in mitologie inautentiche o in semplificazioni di comodo. Come riconosce lo stesso autore, il libro richiama, più che il modello letterario, quello cinematografico di Sergio Leone e soprattutto quello de *I cancelli*

del cielo di Michael Cimino, con le ballate di Woody Guthrie o di precedenti menestrelli come colonna sonora.

Noi saremo tutto (si tratta di un verso dell'Internazionale, nella versione dell'*Industrial Workers of the World*) è un «noir working-class» e ha come protagonista Eddie Florio, sindacalista-gangster attivo tra San Francisco, New York e Seattle tra i primi anni Venti e i primi Cinquanta del Novecento. Florio è un delatore e un mafioso, un assassino e un pervertito sessuale, un traditore e una spia che si muove, senza ideali, attraverso trent'anni di storia americana, dai primi scioperi dei lavoratori portuali di San Francisco agli anni del maccartismo, con un epilogo ai giorni nostri, ossia le proteste «no global» del 1999, in un contesto ricostruito fedelmente e documentato. Origini calabresi, padre anarchico o socialista rivoluzionario, due fratelli comunisti, Florio, che cambia anche il patronimico, percorre un itinerario diverso, diventando uno dei personaggi in assoluto più negativi che la narrativa abbia mai proposto. Oltre che di portuali – e del loro terribile lavoro – di sindacati e di mafie, il libro parla del comunismo americano che, tra le due guerre mondiali e ancora fino al maccartismo, aveva un certo seguito sia negli ambienti intellettuali e artistici sia presso alcune categorie di lavoratori. Viene delineato un quadro cupo e terribile dove non hanno spazio neppure gli squarci di luce che si ritrovano invece in film come *Fronte del porto* o *Il padrino*.

Evangelisti, ironizzando su se stesso, si è definito «romanziera d'appendice postmoderno». Di certo la sua è una letteratura che rimarrà nel tempo, e in questo senso egli si affianca ad autori come Dumas, Verne, Salgari, Agatha Christie, Asimov, avendo in più il privilegio di osservare e studiare vicende umane e sentimenti che gli altri scrittori non hanno voluto o potuto frequentare, e di raccontarle in modo affascinante, coinvolgendo molto la fantasia e i sentimenti dei lettori.

Franco Carnevale